

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum

Non praevalerunt

Anno CLXV n. 134 (49.943)

Città del Vaticano

mercoledì 11 giugno 2025

All'udienza generale in piazza San Pietro l'invito di Leone XIV ad affidare a Dio ogni sofferenza per trovare guarigione e dignità

Mai abbandonare la speranza anche quando ci si sente perduti

Vicinanza e preghiera per le giovani vittime della sparatoria avvenuta in una scuola di Graz

«Non bisogna mai abbandonare la speranza, anche quando ci sentiamo perduti». Lo ha raccomandato Leone XIV commentando all'udienza generale di oggi, mercoledì 11 giugno, l'episodio evangelico dell'incontro tra Gesù e il mendicante cieco Bartimeo.

Dopo aver compiuto un lungo giro in papamobile in piazza San Pietro, salutando i circa quarantamila fedeli presenti, il Pontefice ha proseguito il ciclo di catechesi giubilari avviato dal predecessore Francesco sul tema «Cristo Nostra Speranza», soffermandosi su un «aspetto essen-



ziale della vita di Gesù, cioè sulle sue guarigioni». Di fronte a situazioni che sembrano «senza via d'uscita», ha detto il vescovo di Roma, Bartimeo insegna a «fare appello alle risorse che ci portiamo dentro e che fanno parte di noi» per gridare al Signore il desiderio di essere risanati, ritrovando così dignità e valore. Perché «non c'è nessun grido che Dio non ascolti, anche quando non siamo consapevoli di rivolgerci a lui».

Di qui, l'invito del Papa a portare con fiducia davanti a Gesù le proprie vulnerabilità, abbandonando quelle «apparenti sicurezze» che, invece di difendere, bloccano il cammino di guari-

gione. «Ciò che salva Bartimeo, e ciascuno di noi, è la fede – ha detto il Pontefice –. Gesù ci guarisce perché possiamo diventare liberi».

Al termine dell'udienza, poi, Leone XIV ha assicurato vicinanza e preghiera per le giovani vittime della sparatoria avvenuta il giorno precedente in una scuola di Graz, in Austria.

Infine, ha auspicato che l'imminente solennità della Santissima Trinità, che si celebra domenica prossima, 15 giugno, «introduca sempre più nell'Amore divino».

PAGINE 2 E 3

Compromessa nel Sud Globale la possibilità di finanziare la spesa pubblica per uscire dalla povertà

L'insostenibile peso del debito



Il peso del debito è tornato a gravare in modo insostenibile sui paesi del cosiddetto Sud Globale compromettendo la possibilità di finanziare in modo adeguato la spesa pubblica per uscire dalla povertà. Si tratta di una nuova emergenza in cui il debito dei paesi a basso e medio reddito procapite inibisce di nuovo di investire su sanità ed educazione. Questi paesi finanziano la salute con il 2,9% del proprio Pil, mentre i paesi ricchi destinano il 9,2 di Pil ben più elevati. La spesa per l'istruzione è del 3,6% del Pil, contro il 4,8% dei paesi ricchi. Tutto ciò produce disuguaglianze che si autoalimentano. In questo quadro, il servizio del debito è sistematicamente aumentato negli ultimi anni, sino a produrre trasferimenti netti negativi: i paesi del Sud Globale pagano ai creditori più delle risorse che ricevono, una situazione che può affrontare un debitore in salute, non chi parte da una condizione già gravemente vulnerabile. Fra meno di un mese si svolgerà l'appuntamento più importante di quest'anno per questi temi: la Conferenza delle Nazioni Unite sul finanziamento dello sviluppo di Siviglia. La speranza è che i governi sappiano essere all'altezza, per rendere la finanza strumento di pace e non di violazione della dignità.

RICCARDO MORO A PAGINA 5

VERSO IL GIUBILEO DELLO SPORT

Nella Sala Stampa della Santa Sede presentati gli eventi in programma il 14 e il 15 giugno

Lo slancio della speranza diventa visibile

SILVIA GUIDI A PAGINA 8



NOSTRE INFORMAZIONI

PAGINA 4

ALL'INTERNO

«Nessun uomo è un'isola», potenza trasformativa dell'arte in Adrian Paci

Tra precarietà e trascendenza

EUGENIO MURRALI A PAGINA 7

Giovanni da Sahagún e gli agostiniani per un Nuovo Mondo

Missionari di pace

PIERANTONIO PIATTI A PAGINA 7

La questione migratoria torna a scuotere gli Stati Uniti d'America

Violato il coprifuoco, almeno 400 arresti a Los Angeles

di LORENZO CASTELLANI

La questione migratoria torna a scuotere gli Stati Uniti d'America. Le proteste a favore dei migranti che, da diversi giorni, hanno infiammato varie città dello Stato democratico della California rappresentano uno dei momenti più delicati e controversi di questo primo anno della seconda presidenza di Donald Trump. Le parole utilizzate ieri dal presidente lo confermano: «Libereremo Los Angeles e la renderemo di nuovo sicura» ma «finché non avremo la pace, i soldati non se ne andranno». Le decisioni prese da Washington sono altrettanto rigide, come

dimostra tra tutte il dispiegamento di migliaia di soldati della Guardia nazionale e, successivamente, anche dei Marines. Tutto ciò sta suscitando un acceso dibattito sia a livello locale che nazionale e sta inoltre



dando il via a un inasprimento degli scontri tra manifestanti e forze dell'ordine. Sui social ha spopolato il video del saccheggio di un centro Apple nel centro di Los Angeles. Per «fermare il vandalismo» il sindaco Karen Bass ha imposto un coprifuoco tra le 20 di sera e le 6 del mattino in un'area ristretta di 2,5 chilometri quadrati che, applicato a tutti, ha però scatenato nuovi arresti di massa nel centro della città. Finora sarebbero state fermate almeno 400 persone. Trump ha promesso che «molto c'è ancora da fa-

re», sostenendo peraltro che le manifestazioni nella città sono guidate da «rivoltosi pagati che sventolano bandiere straniere con l'obiettivo di invaderci».

D'altronde, la promessa elettorale di fermare l'immigrazione illegale è forse la più forte fra quelle fatte da Trump ai suoi elettori. Il presidente è pronto a sfruttare ogni occasione per ribadire il suo impegno. Questo atteggiamento sta però entrando in contrasto con la politica dei governi locali, specie quando questi sono guidati da amministrazioni favorevoli all'accoglienza di migranti anche irregolari.

SEGUE A PAGINA 6